

Il Comune sblocca l'iter per cancellare quella discarica che da circa 20 anni è silente ed è finita nel mirino della Commissione Europea

Pietrastorta, la bonifica è più vicina

Sarà un'impresa di Genova a progettare i lavori dopo la convenzione con la Regione

Si sblocca finalmente l'iter per avviare la bonifica dell'ex discarica comunale a Pietrastorta. A distanza di cinque mesi dall'avvio della procedura per la ricerca di operatori economici che hanno specifici requisiti, il Comune ha affidato l'incarico per la progettazione preliminare, definitiva ed eventualmente esecutiva a una impresa di Genova, la "Rina Check srl". Nella manifestazione di interesse ha superato altre ditte.

I fari dell'Europa

Forse ci siamo. Da tanti anni se ne parla ma gli interventi di bonifica non sono mai partiti. Tanto che l'ex discarica di Pietrastorta è finita anche nella black list dei siti inquinati monitorati dalla Commissione Europea e per i quali l'Italia ha subito anche una sentenza di condanna. Adesso si può finalmente cambiare passo con una somma di 8 milioni di euro impegnata nel masterplan del "Patto per lo sviluppo della Calabria" per la bonifica della ex discarica.

Trenta metri di rifiuti

Nel sito sono presenti trenta metri di rifiuti, prima di arrivare al terreno, nell'area dell'ex discarica di Pietrastorta. Con i lavori che si spera partano al più presto, la coltre di spazzatura non verrà rimossa ma sarà "incapsulata" con materiale speciale che poi sarà ricoperto da verde e trasformato in area pubblica. Con gli 8 milioni stanziati dalla Regione per la bonifica si dovrà procedere a riquadrare tutta la zona finita nel mirino della Commissione europea. Un progetto di bonifica complessiva atteso da anni e che si è sbloccato dopo una complessa fase burocratica.

Tanti annunci

Era il 23 gennaio del 2013 quando Comune di Reggio e Regione Calabria avevano già annunciato l'imminente avvio dei lavori di bonifica dell'area dove insisteva l'area della discarica di Pietrastorta. Esattamente cinque anni dopo, ma con parti politiche radicalmente modificate sempre il 23 gennaio, il Comune annunciava che «la giunta ha approvato lo schema di convenzione tra il Comune e il Dipartimento Ambiente della Regione relativo all'erogazione del finanziamento, deliberato dal Patto per lo sviluppo della Regione Calabria, per la bonifica dell'ex discarica comunale per rifiuti solidi urbani ubicata in località Pietrastorta. L'intervento prevede un impegno economico complessivo di 8.065.000 euro. La delibera approvata dalla giunta delega il sindaco Giuseppe Falcomatà alla sottoscrizione della convenzione a seguito dell'emanazione del Decreto del Dirigente generale del Dipartimento Ambiente e Territorio concernente la definitiva approvazione del progetto operativo di bonifica». «Gra-

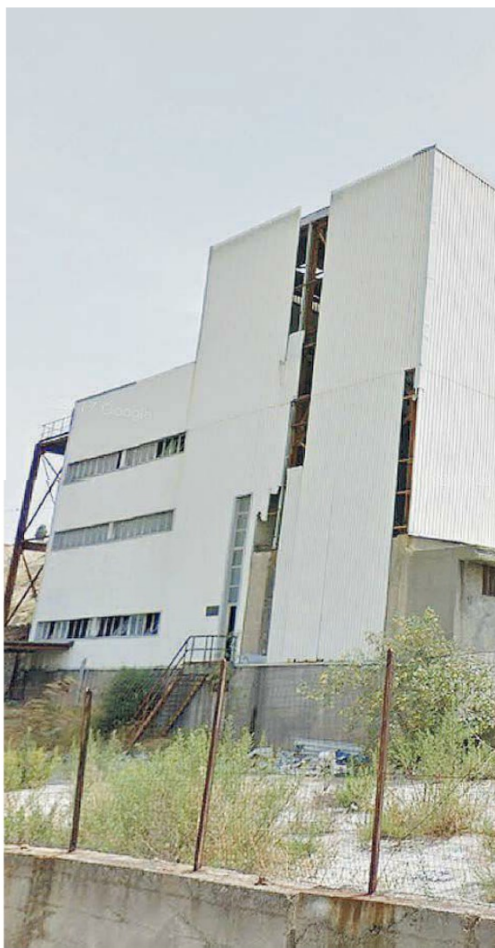
zie al lavoro certosino portato avanti in questi anni dall'Amministrazione Falcomatà - aveva dichiarato nei mesi scorsi l'assessore comunale all'ambiente Giovanni Muraca - finalmente mettiamo un punto fermo sul travagliato iter che ci porterà alla bonifica dell'area. L'idea è quella di trasformarla in un parco pubblico, un polmone verde per i residenti del quartiere. Adesso entriamo nella fase della progettazione esecutiva avviando un percorso di ascolto che consentirà al sindaco Falcomatà, come è solito fare, di condurre con i cittadini la destinazione finale dell'opera».

Tempi stretti

Adesso, però, bisogna fare in fretta. La Regione ha dato come tempi di avvio degli interventi il 31 dicembre prossimo come la maggior parte delle opere previste nei "Patti per il Sud". Arrivare puntuali all'obiettivo è complicato viste le lunghe trafale burocratiche. Il progetto definitivo deve essere validato e trasformato in esecutivo e poi deve essere mandata in gara la vera e propria bonifica.

Storia lunga e travagliata

La discarica comunale di Pietrastorta era stata realizzata intorno agli anni '70 e, successivamente, a servizio dell'area venne anche realizzato un inceneritore con la funzione di ridurre il carico di immondizia e il cui forno poi è stato spento. Oggi quell'inceneritore presenta evidenti segni di cedimento strutturale e molto probabilmente dovrà essere abbattuto perché in parte pericolante. La discarica venne chiusa nel 1996 su disposizione della magistratura a seguito di sequestro penale, poi era stata riaperta e quindi definitivamente chiusa. Per andare in-



Ex inceneritore Il forno che bruciava rifiuti a Pietrastorta

contro alle necessità di smaltire la grande quantità di rifiuti prodotti dalla città si decise di delocalizzare il conferimento nell'altra discarica di Longhi-Bovetto, nei pressi di Ravagnese. Ma anche questa fu chiusa nel 1999 quando il Consiglio comunale decretò la chiusura definitiva della discarica e di conseguenza le amministrazioni che si susseguirono assunsero l'impegno a bonificare l'area, pre-requisito ineludibile per l'apertura della scuola, costruita e mai utilizzata.

Anche guai giudiziari

Per quella discarica, in particolare per la fuoriuscita di percolato, arrivarono primi guai per l'ex sindaco e governatore, Giuseppe Scopelliti. Indagato per omissione di atti di ufficio, poi Scopelliti venne definitivamente assolto dalla Corte di Cassazione. L'accusa rivolta nei suoi confronti era di non aver proceduto, nel 2005, allo smaltimento del percolato.

Gli scenari

Adesso che si è mosso qualcosa dopo che il settore ambiente di Palazzo San Giorgio ha sbloccato la procedura si procederà con lo studio dei luoghi e con la redazione del progetto vero e proprio. I tempi per partire con i lavori non sono al momento noti ma comunque il primo passo è fatto. Servirà una nuova gara successivamente per cercare una ditta che svolgerà materialmente le operazioni di bonifica complessiva. Ci vorrà tempo ma l'importante è partire quel quartiere della città finalmente potrà dire addio a quel "mostro" silenzioso e dormiente che non fa dormire sonni tranquilli ai residenti. Sperando sempre che non ci siano intoppi.

(a.n.)

30

I metri di rifiuti presenti nell'area

1999

Quando il Consiglio dichiarò la chiusura